

## DOPO DIECI ANNI

I lettori non ce ne vorranno se apriamo questo numero con qualche narcisistica nota di giubilo.

La scommessa che dieci anni or sono coinvolse, con il sostegno dell'Istituto di studi storici "G. Salvemini" di Torino, uno sparuto nucleo di studiosi, in gran parte giovani e di scarso peso accademico, può considerarsi vinta: "Spagna contemporanea" giunge al traguardo del ventesimo numero e celebra il decimo anno di vita.

Il suo gruppo redazionale è oggi più nutrito e agguerrito, cioè maggiormente solido sul piano scientifico e accademico. Si sono affinate le specializzazioni, consolidate le competenze che appaiono ormai chiaramente riconoscibili; arricchita la varietà degli approcci disciplinari, mentre si è salvaguardata la pluralità delle opzioni ideologiche e metodologiche. Vi convivono storici dei processi socio-politici, ideologico-culturali e della mentalità, storici della lingua, della letteratura e della cultura spagnola, del cinema e dell'economia, del pensiero politico e delle relazioni internazionali. Un coordinatore del lavoro di redazione sollecita e "ringhia" da qualche tempo, con benefiche ricadute sulla qualità del prodotto culturale nel suo complesso. Per esuberanza di impegni ed esiguità di tempo disponibile, alcuni redattori sono stati costretti ad allontanarsi. Fin quando hanno voluto, e potuto, sono stati partecipi di questa impresa. È questa la sede adatta per ringraziarli, dichiarare loro la nostra gratitudine e per confermare l'invito a restare vicini alla rivista come collaboratori. Altri se ne sono aggiunti. La rivista ha saputo attrarre, orientare e, in certo modo, plasmare giovani ricercatori, incanalare energie già esistenti, recuperare forze meno giovani, ma non meno entusiaste, alla ricerca e al dibattito storiografico. Il segreto della riuscita sta anche in questa capacità di integrazione e ricambio, senza sussulti.

Tempo di soddisfazione, dunque, e di bilanci. La rivista si è consolidata ed è cresciuta in numero di pagine, di abbonati, di collaborazioni, in articolazione interna, varietà tematica e, non ultimo, dal punto di vista qualitativo. Della sua solidità testimoniano i venti numeri usciti con una puntualità e una regolarità senza termini di paragone con pubblicazioni affini nel panorama editoriale italiano. Negli ultimi anni si sono stabiliti o raf-

forzati i rapporti con la rappresentanza diplomatica spagnola in Italia e con le istituzioni culturali spagnole, segnatamente con la Escuela de Historia y Arquelogía del CSIC di Roma e la rete degli Istituti Cervantes. Grazie agli sforzi del nostro coordinatore del lavoro redazionale, delle Edizioni dell'Orso e all'impegno di non pochi colleghi nella docenza universitaria si è raggiunto l'obiettivo di essere presenti nelle principali biblioteche, di ateneo, dipartimento e anche non universitarie, in Italia, in Spagna e in numerosi altri paesi, europei e non.

Abbiamo cercato di rendere più severo il vaglio e il filtro sui contributi che sempre più numerosi pervengono alla redazione. La rivista si è arricchita di nuove sezioni e ha dato uno spazio considerevolmente maggiore alle recensioni e alle schede. Di comune accordo si è deciso, invece, di far cessare con quelle di questo numero ed eventuale addenda successiva, le segnalazioni bibliografiche provenienti dallo spoglio delle riviste. I mezzi che fornisce Internet rischiavano di rendere anacronistica, questa sezione, da sempre concepita come un servizio. Per quanto riguarda i temi e i periodi trattati, abbiamo cercato di non indulgere, da una parte, su momenti e aspetti (come la guerra civile del '36-39) per troppo tempo privilegiati, quasi fossero gli unici punti nei quali la storia spagnola ha intersecato quella europea, dall'altra, alle mode storiografiche e alla rincorsa degli anniversari. E neppure ci pentiamo di aver adottato una linea editoriale contraria alla pubblicazione di numeri monografici. Una scelta che, anzi, pensiamo di confermare.

In questi dieci anni si sono stabiliti nuovi contatti, stretti e proficui, con almeno un centinaio di studiosi attivi nella ricerca storiografica ispanistica e spagnola, studiosi che hanno offerto stimoli tematici e riflessioni metodologiche sempre utili e, a volte, preziose. La loro collaborazione ci conforta, così come ci onora che essa sia esibita dagli stessi con vanto.

Più in generale ci pare di aver mantenuto l'impegno, indicato la prima volta che ci rivolgemmo ai lettori e ribadito nell'editoriale per i cinque anni dall'inizio delle pubblicazioni, di essere una rivista-ponte preoccupata di suscitare interesse e trovare interlocutori in vari ambiti: accademici, disciplinari e geografici. Una rivista-ponte tra interessi scientifici e culturali di diverso tipo: tra la storia, la letteratura e la storia della cultura in senso ampio; tra la storiografia spagnola, quella italiana e gli altri ispanismi; tra l'ispanismo e la contemporaneistica senza ulteriori specificazioni; tra storici spagnoli, italiani e di altri paesi; tra diverse generazioni di ricercatori e tra ricerca scientifica e divulgazione seria.

Nell'ambito di nostra pertinenza, in più di una occasione, siamo stati presenti e in vario modo protagonisti nel dibattito e nella polemica culturale, quando ci sembrava che delle vicende spagnole si riproponessero gli stereotipi più triti o anche solo poco consapevoli delle acquisizioni più recenti della ricerca.

In definitiva ci pare che "Spagna contemporanea" abbia conseguito una

fisionomia propria, riuscendo a non essere né una rivista storica italiana in più, né una rivista ispanistica tra le altre.

Da quando, nel 1991, cominciò a circolare, proveniente da un collaboratore dell'Istituto Salvemini, la proposta di un "Bollettino bibliografico di informazione" sul tema della storia spagnola, il panorama è profondamente cambiato. Attorno alla rivista sono nate iniziative e si sono elaborati progetti che senza di essa non sarebbero stati possibili. Anzitutto la collana di monografie "Biblioteca di Spagna contemporanea", che per quanto manchi ancora di continuità, c'è e costituisce un punto di approdo e riferimento. In secondo luogo le riunioni annuali tra gli studiosi italiani di storia spagnola contemporanea. Dal primo seminario tenuto a Urbino nell'ottobre del 1993, si è giunti a quello, più ufficiale e solenne, celebrato lo scorso anno a Novi Ligure, all'interno di un ciclo di manifestazioni culturali dedicate al paese iberico. Con la generosa collaborazione di questo Comune, dell'Amministrazione e della direzione della Biblioteca della nota località piemontese, tali iniziative stanno diventando un appuntamento fisso, con scadenza annuale. Per intanto all'interno delle manifestazioni previste per il novembre di quest'anno, si svolgerà un Convegno internazionale dedicato all'idea di Nazione e ai nazionalismi negli anni della transizione alla democrazia. Un ambizioso progetto di ricerca triennale sul nazionalismo e i nazionalismi spagnoli a vent'anni dall'entrata in vigore dello Stato delle Autonomie, che conta fondamentalmente sulle energie della rivista, ha ricevuto il sostegno finanziario dalla Compagnia di San Paolo di Torino. Infine, il sito [www.spagnacontemporanea.it](http://www.spagnacontemporanea.it), concepito e costruito non solo come vetrina della e per la rivista, ma soprattutto come porto di attracco per poi navigare nella ricerca storica ispanista, da completare, ma già accessibile nella rete. Allo studio è, da ultimo, anche la possibilità di riversare su supporto digitale le prime dieci annate della rivista, costruendo un CD Rom.

Con tutto ciò molta strada resta da percorrere per migliorare la qualità di una pubblicazione che, dopo averne detto tutto il bene possibile, resta al di sotto delle nostre aspettative e delle esigenze che il rigore scientifico impone. Ringraziando tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'impresa, non possiamo non scusarci anche per i suoi limiti e le inadeguatezze che ancora restano. Si sa che, alla lunga, senza mezzi adeguati anche le iniziative più coraggiose mostrano la corda. Le risorse umane hanno fatto fin qui aggio su quelle materiali, economiche in particolare. Senza disdegnare queste ultime, è comunque sulle prime che facciamo affidamento per andare avanti.

I DIRETTORI